



Verbale del Comitato d'Indirizzo del corso di studi in Data Science and Management del 22 dicembre 2021

Il giorno 22 dicembre 2021, a seguito di regolare convocazione trasmessa via email, si è tenuto in modalità telematica l'incontro del Comitato d'Indirizzo del corso di studi di Data Science and Management con il seguente ordine del giorno:

- Presentazione della funzione del Comitato di Indirizzo
- Presentazione del Corso di Studio
- Raccolta di un primo feedback sull'offerta formativa da parte del Comitato

Presenti:

Nominativo	Qualifica
Giuseppe F. Italiano	Direttore del Corso di Studi
Valentina Meliciani	Coordinatrice del corso di dottorato in Management
Filippo Passerini	Inxia Inc. e Former President of Global Business, Procter & Gamble
Paola Liberace	Partner e Change Management Leader, RSM Corporate Finance S.r.L.
Luisa Marotta	Innovation Specialist, Terna S.p.A.
Antonio Grillo	CEO Mashfrog S.p.A.
Roberto Urbani	Program Manager del Corso di Studi

Prende la parola il Prof. Italiano che ringrazia i presenti per aver accettato di far parte del Comitato di Indirizzo, e sottolinea l'importanza dell'incontro, utile per il miglioramento continuo del Corso di Studi alla luce dei feedback da parte del mondo del lavoro.

Presentazione e funzione del Comitato di Indirizzo

Il Direttore ricorda ai partecipanti che il Comitato di indirizzo è parte di un meccanismo formale per l'approvazione, la revisione periodica ed il monitoraggio dei corsi di studio e dei titoli rilasciati, in cui è importante tenendo conto del feedback regolare da parte dei datori di lavoro, dei rappresentanti del mondo del lavoro e di altre organizzazioni di rilievo. In particolare, ha i seguenti compiti principali:

- Facilitare e promuovere i rapporti tra università e contesto produttivo, avvicinando i percorsi formativi universitari alle esigenze del mondo del lavoro e collaborando alla definizione delle esigenze delle parti sociali interessate;
- Monitorare l'adeguamento dei curriculum offerti dai corsi di studio sulla base delle indicazioni del mondo del lavoro;
- Valutare l'efficacia degli esiti occupazionali.

Presentazione del corso di studio

Il prof. Italiano per illustrare alcuni dati sul CdS che è stato attivato in questo per la prima volta in questo anno accademico. Inizia presentando i 5 pilastri che a suo giudizio sono stati alla base della progettazione di questo CdS:

1. Formare professionisti che siano bilingue in data science e management, che parlino quindi fluentemente il linguaggio dei dati e il linguaggio del business.
2. Preparare gli studenti in modo curiosity driven, secondo il modello enquiry-based utilizzato dall'Ateneo.
3. Basarsi su un mix di rigore accademico e rilevanza pratica.
4. Sollecitare un profondo coinvolgimento aziendale.
5. Avere un respiro internazionale, che giustifica anche il motivo per cui il Corso di Studi è in lingua inglese.

Precisa, inoltre, che ulteriori dettagli dell'organizzazione e degli insegnamenti sono disponibili nel sito web del CdS (<https://www.luiss.it/it/ammissione/offerta-formativa/laurea-magistrale/data-science-and-management>) e sollecita feedback sull'organizzazione del sito web.

Prosegue illustrando alcune caratteristiche degli iscritti per l'anno accademico 2021-2022. In particolare, gli iscritti sono in totale 58, di cui 34 uomini e 24 donne, quindi, il 41% degli iscritti sono donne, che appare un buon risultato per un corso STEM. Il 46% degli iscritti proviene da altri atenei, che evidenzia una buona capacità di attrazione da altre università.

Interviene il Dott. Passerini il quale suggerisce per il primo pilastro sulla base della sua esperienza, che sarebbe importante avere la conoscenza e la capacità analitica di capire qual è il problema, e come creare valore dal business, perché avere uno sbilanciamento e partire dai dati per creare valore molto spesso è abbastanza difficile.

Il Dott. Grillo interviene sul secondo pilastro che ha suscitato grande interesse in lui. In base alle sue conoscenze quando si parla di *experience* utente si tende a guardare l'esperienza per come appare

ponendosi nei panni dell'utente senza considerare che ha i suoi bias. Invece un approccio non condizionato e che parta dal dato disponibile potrebbe essere scevro da condizionamenti ma dovrà poi capire se questi dati sono rappresentativi, oppure ne serviranno altri per essere più rappresentativi. Entrambe le visioni hanno delle criticità che dovranno essere affrontate; quindi, in risposta a quanto detto dal collega nel precedente intervento si ritiene non convinto che sia sempre il business a mostrare le domande giuste, perché le persone possono condizionare la percezione, la visione anche del dato sarà necessaria quindi l'approccio vincente è senz'altro quello misto.

La Dott.ssa Liberace suggerisce di poter integrare nel percorso già disegnato un approccio non solo a metà tra i due mondi ma anche un approccio progettuale che ancora ad oggi non riesce a maturare nel nostro paese. Quindi la considerazione a tutti gli effetti del dato come un asset a disposizione in un quadro di risorse da gestire efficacemente per arrivare poi a un obiettivo prefissato e generare valore sapendo gestire tutte le variabili non solo quelle di business e non solo quelle dei dati ma tutto l'insieme.

Il Direttore ringrazia per il feedback ricevuto, e aggiunge che negli ultimi mesi si sta lavorando alacremente per dare maggiore respiro internazionale al CdS, provando a realizzare scambi strutturati o double degree con altre università internazionali. In particolare, si sta provando a esplorare la possibilità di un accordo internazionale con la Norwegian Business School, Oslo, che sta per lanciare un Master in data science and business. Un'ulteriore possibilità che si sta esplorando è quella di entrare a far parte del network europeo EIT Digital (<https://www.eitdigital.eu/>).

Il Direttore infine riporta i feedback ricevuti nei due incontri con gli studenti e con i docenti che si sono svolti nel primo semestre.

Durante l'incontro con gli studenti è emersa soprattutto la preoccupazione di provenire da background molto eterogenei. Il prof. Italiano ha cercato di sottolineare agli studenti che questo aspetto può in realtà costituire un punto di forza più che di debolezza, evidenziando che la possibilità di contaminarsi con profili di diversa estrazione può portare ad un prezioso arricchimento.

Un'ulteriore perplessità evidenziata dagli studenti è stata quella relativa alla composizione dei team nei lavori di gruppo. Gli studenti vorrebbero collaborare con persone di loro scelta più che con gruppi costruiti in modo casuale. In questo caso si è cercato di spiegare loro come nel mondo lavorativo nel quale si inseriranno a conclusione del percorso universitario, molto spesso accadrà che non potranno scegliere tutti i componenti dei loro gruppi di lavoro. È quindi estremamente importante per il loro futuro professionale, capire come gestire un team e affrontare eventuali conflittualità che possono sorgere al loro interno.

Per quanto riguarda l'incontro con i docenti, si riporta che molti docenti ci constatato un grande entusiasmo da parte degli studenti. Inoltre, qualche docente ha osservato da subito l'eterogeneità della classe ed ha somministrato dei test in entrata per comprendere meglio i vari livelli di preparazione. Per completezza, il prof. Italiano riporta che, proprio sulla base di questa diversità nei background di provenienza, nell'incontro uno studente aveva proposto di dividere la classe in due gruppi diversi, con due diversi percorsi e velocità di apprendimento.

Relativamente a quest'ultimo punto, il Dott. Passerini dice che il problema potrebbe porsi soprattutto sugli insegnamenti che hanno più contenuti più tecnici. In tali insegnamenti, infatti, studenti con

conoscenze pregresse, potrebbero essere non essere stimolati ad affrontare argomenti già dati per scontati.

Il Dott. Grillo afferma che in ogni caso la proposta dello studente non sarebbe di facile interpretazione perché le velocità potrebbero essere in realtà molteplici e non soltanto due. Quindi, non trova appropriato dividere la classe in due gruppi perché anche all'interno degli eventuali nuovi gruppi potrebbe esserci ancora diverse velocità. Aggiunge inoltre che questa è un'occasione molto interessante per trasformare un problema in un'opportunità: si potrebbe dare agli studenti le conoscenze necessarie per gestire conflitti e situazioni complesse, in questo modo acquisirebbero skill che verranno sicuramente apprezzate moltissimo in ambito professionale. Si tratta infatti di quelle soft skill che nel mondo del lavoro risultano invece essere la parte più critica per la gestione umana dei rapporti conflittuali e che noi riteniamo essere a volte più hard che soft.

La Dott.ssa Liberace afferma che si potrebbe fare leva su queste criticità che sono emerse per incoraggiare gli stessi studenti a fare da tutor ai loro colleghi che hanno diversi interessi.

Responsabilizzare gli stessi che sono caricati di questo onere affinché possano essere portatori di conoscenze verso i loro pari, potrebbe innescare un effetto virtuoso.

Il Direttore ringrazia per tutti i preziosi feedback ricevuti. Una delle sfide principali di ogni docente è quella di riuscire a coinvolgere tutta la classe nel processo formativo, evitando di annoiare chi sa già qualcosa e riuscendo nel contempo a non perdersi chi non sa molto degli argomenti trattati.

Raccolta di un primo feedback sull'offerta formativa da parte del Comitato

Il Direttore Introduce il questionario per il comitato d'indirizzo che verrà somministrato in seguito a tutti i componenti. Ringrazia ancora una volta per tutti i suggerimenti ricevuti: questi, insieme agli suggerimenti che saranno forniti in futuro dal Comitato di Indirizzo saranno della massima importanza per riprogettare il corso di laurea, quando si procederà alla sua collocazione nella classe delle lauree magistrali in Data Science, recentemente approvata dal Ministero.

Non essendoci altro da discutere, la riunione si conclude alle 18:03.